

L'infanzia in India, l'incontro con i protagonisti del 900, la critica al presente
Colloquio con Zubin Mehta alla vigilia delle celebrazioni in suo onore a Firenze

80 anni da maestro

“Solo la musica evita le barbarie”

LEONETTA BENTIVOGLIO

PRODIGI della musica o del Dna? Zubin Mehta compirà ottant'anni il 29 aprile e insiste nell'apparire bellissimo con la sua testa regale, il piglio da seduttore e la carnagione d'ambra che testimonia la sua origine indiana. Direttore d'orchestra premiato da un consenso pluridecennale e internazionale, Mehta, per qualche strano miracolo, non divide le bizze delle super-star, coltivando virtù quali la generosità e l'empatia. Ora è reduce dal Festival Rostropovich di Mosca, dove a capo dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino ha meritato un' successione con *Aida* in forma di concerto. L'Opera di Firenze, cui è legato dall'85, festeggerà il suo compleanno rotondo il 24 aprile, nella serata inaugurale del 79° festival del Maggio. Zubin dominerà l'evento dalla postazione che gli è più congeniale, il podio, presentando «un programma tutto beethoveniano, col quinto Concerto per pianoforte e orchestra, di cui Andras Schiff sarà il solista, e la monumentale *Nona Sinfonia*».

Eseguirà ancora Beethoven il 29, data esatta dell'anniversario, dentro la sala d'oro del Musikverein di Vienna, insieme ai Wiener Philharmoniker e con l'amico Daniel Barenboim al pianoforte per il Concerto n. 3. Poi tornerà a Firenze in giugno per un recital col soprano

Diana Damrau (Strauss e Mozart) e per la *Missa Solemnis* di Beethoven in Duomo. Intanto l'Opera di Monaco di Baviera lo accoglie per dirigere titoli operistici, e lui ha in calendario altri appuntamenti a Israele e a Bombay, sua città natale.

Spiega che sarebbe lieto di non rammentare ogni dettaglio del suo passato, per non sentirlo così lungo. «Invece ho una memoria eccellente e ricordo tutto: il mio arrivo in Europa da ragazzo, gli studi a Vienna dove conobbi i giovanissimi Claudio Abbado e Daniel Barenboim, e il 1961, durante il quale ci sono state alcune significative "prime volte": il debutto alla guida sia dei Wiener sia dei Berliner Philharmoniker, due orchestre con cui si è stabilita una felice intesa che ha ormai superato il mezzo secolo; l'inizio del mio forte rapporto con Israele, dove nell'81 sono stato eletto "direttore a vita" della Israel Philharmonic; e il primo incarico fisso come direttore dell'Orchestra Sinfonica di Montréal». In seguito sarebbero giunti gli impegni direttivi alla Filarmonica di Los Angeles e a quella di New York, e altri risul-



Peso: 74%

tati ai livelli più alti del firmamento musicale d'Occidente.

Ma benché Zubin viva da tempo tra Stati Uniti ed Europa, mantiene salda l'India nel cuore: «Ho fantasticato di passare la vecchiaia nella natura del Kashmir, in una casa davanti al punto di confluenza tra Gange e Jamuna. Invece eccomi qui, a dirigere in giro per il mondo. Eppure non c'è terra che mi appartenga quanto la mia, e mi capita spesso di sognare i suoi sapori speziati. Quando sono a Bombay adoro mischiarmi a incredibili fiumane di gente per le strade, e in America mi manca la possibilità di parlare il dialetto con cui sono cresciuto: deriva dalla lingua gujarati, la stessa del Mahatma Gandhi».

Mehta discende da una nobile famiglia di tradizione parsi, i seguaci di Zarathustra che

fuggirono dalla Persia per sottrarsi al dominio arabo. In India costituiscono una piccola minoranza, il che forse ha nutrito la sua profonda relazione con gli ebrei: «Sono numerose le affinità tra la cultura giudaica e la parsi, che ha una religione monoteista», osserva. «E come gli ebrei diamo molto peso all'educazione». In tale prospettiva, col fratello Zarin, ha creato a Bombay la Mehli Mehta Foundation, intitolata al padre che era a sua volta direttore d'orchestra, e votata alla formazione musicale dei bambini. È attivo in progetti pedagogici pure a Israele, malgrado il dolore che gli procura l'atteggiamento dell'attuale governo israeliano, «che mi pare interessato solo a mantenere lo status quo», sostiene, «coalizzandosi coi religiosi fanatici e diffondendo idee di massima chiusura». Americano d'adozione, Zubin è de-

luso anche da Obama, che a suo giudizio «non ha fatto nulla di concreto per risolvere la situazione in Medio Oriente».

Lo angoscia questo presente che definisce «bestiale e assediato da minoranze violentissime capaci di condizionare le sorti del pianeta. Intanto l'Africa soffre e sta per esplodere ma nessuno ne parla, come se il continente non esistesse». L'impresa nella quale sa di potersi adoperare con più efficacia in nome della pace e del progresso è il suo mestiere meraviglioso, «che non prevede routine e i cui capolavori non smettono mai di emozionarmi. La grande musica può elevare davvero lo spirito delle persone, oltre i confini e le differenze, grazie al messaggio di civiltà che esprime».

Ho fantasticato di passare la mia vecchiaia nella natura del Kashmir in una casa davanti al Gange

Ricordo tutto, soprattutto il mio arrivo in Europa negli anni Sessanta e gli incontri con Abbado e Barenboim

Barack Obama non ha fatto nulla di concreto per risolvere la situazione in Medio Oriente Sono deluso...

Viviamo sotto assedio di minoranze violentissime capaci di condizionare il destino del pianeta



COMPLEANNO
 Il direttore d'orchestra indiano Zubin Mehta compirà 80 anni il 29 aprile



“

ROUTINE

Dirigere è meraviglioso il mio mestiere non prevede routine e i capolavori del passato non smettono mai di emozionarmi



Peso: 74%